



10. MARE

Ma è ancora notte, in quest'interminabile notte...ancora così giovane e piccola, devo dire, come non mi aspettavo uscendo dalla discoteca... è ancora troppo presto... tornare a casa non è possibile... accettabile... ho ancora voglia di danzare con la Luna che questa notte sembra splendere solo per pochi...

Monto in moto e parto...senza meta...

Vago... perso nelle onde del ritmo che ancora incalzante rimbomba nel cervello... ma sovrastato ad un tratto dal suono dolce e lieve delle onde spumose sugli scogli... sembra trasportare via la moto. Lascio che il suono guidi... inconsapevole... sono di nuovo fuori...

Da questo mondo... da questo parlare insensato...

Da questa gente che non mi considera uno di loro...

E quasi inconsapevole trovo la spiaggia argentea e deserta ad accogliere i miei passi che silenziosi avanzano... Come c'ero arrivato? Solo il mare può dirlo... lui che non parla mai... lui che tante storie ha da raccontare... che così poche racconta... questa l'ha raccontata...

Ad un passo dagli scogli canterini...

Non capisco perché smettono la loro melodia... ma c'è qualcosa che prima... nella vita... ancora avevo sentito... accadere...

Tutto così improvviso, inaspettato, ...

Ma quella presenza: e cerco ovunque, dentro e fuori, e la sento... lei... una ragazza che s'avvicina calma, quasi senza la voglia di farsi notare, quasi a sgattaiolare nella vita senza che la si possa vedere...

E nascosta dall'ombra di poche nuvole migratrici e solitarie... la vedo uscire da quella sua ombra ed avvicinarsi...

Da dove vieni? Chi ti ha condotto? Ma a che serve chiedere? Quando le parole non bastano a raccontare il cuore che palpita e pulsa nel suo sentirla così vicino dal toccarla... così nel cuore...

Il suo vestito bianco, mosso lieve dal vento... dalla brezza che soffia ora calda e così familiare. Sembra avvolta da una di quelle nuvole che ora sono ferme a guardare... guardano... me che non riesco a vedere nulla... se non lei...

Vicina un solo sospiro, smette di fissare, e con lo sguardo all'orizzonte d'argento si siede sulla sabbia umida... guarda lontano, dritto davanti a sé... guardo lontano, verso quelle stelle a cui milioni di volte ho chiesto: indicatemi, vi prego, la strada...

<<Lei cerca te, stupido!>>, sussurrano piano.

<<Chi sei?>>, chiede dolcemente.

<<Come?>>, e la voce rotta dalla timidezza... brividi improvvisi che scuotevano l'intero corpo...

<<Chi sei? Cosa ci fai qui?>>, ed ora m'osserva... nel profondo... mi sento indagato, ma è piacevole... come una solitudine persa che non ho voglia di ritrovare!

<<Mi ha chiamato lui...>>, rispondo timido indicando il mare.

Sorprese il cielo rimase quando scopri quanto fosse grande la sua dolcezza.

<<Tu... anche il mare... anch'io sono stata invitata qui... da lui...>>.



Silenzio... disegnato dallo sciacquo delle onde... dalla luna e dalle stelle... dalla brezza che muoveva lieve i capelli...

Poggia la testa sulla mia spalla buona... le cingo la vita con il braccio... si stringe a me ed ascolta la storia...

Ti devo un favore, amico mare. Senza di te non so ora cosa farei... Guarda, lei si stringe a me come se avesse paura che scappassi... Padre, chiunque tu sia, ti ringrazio per avermi dato questa grande storia... Qualcuno, molti anni fa, disse che l'uomo è un essere perso nell'universo. Libero di vagare dove vuole, perché senza alcuna indicazione.

Quel qualcuno era sordo e cieco.

Se avesse ascoltato, visto, sentito... avrebbe trovato la Libertà che indicava la strada!

Un sogno? Un'illusione? Un incontro vero? Il racconto così pieno di atmosfere romantiche, tra cielo con la luna e il mare che manda suoni misteriosi, diventa una sorta di improvvisa scoperta che la natura (attraverso il mare) può farsi complice dei desideri dell'uomo, fino a fargli incontrare la donna che cerca, quella cui donare il proprio amore per riempire la sua vita di solitudine lontano dalla "gente che non mi considera come uno di loro", confessa il protagonista-autore nel susseguirsi di considerazioni e pensieri frammentati.

Un'aspirazione o una nota autobiografica? La scrittura letteraria consente di far crede l'una e l'altra cosa.

MARIO D'ALESSANDRO